

STUDIUM PERSONAE

RIVISTA DI TEOLOGIA, FILOSOFIA E SCIENZE UMANE

a cura dell'Istituto Superiore di Scienze Religiose Interdiocesano
"Mons. Anselmo Pecci" di Matera
Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale - Napoli

Anno IX n. 2/2018



L'otto novembre dello scorso anno il professor Giuseppe Mari tenne un'appassionata relazione, come da par suo, dal titolo "I giovani e la fede tra ricerca, illusioni e incontri" nella sala-conferenze dell'Istituto Sant'Anna di Matera, in occasione del convegno "I giovani e la ricerca di Dio"¹, organizzato dall'Istituto Superiore di Scienze Religiose Interdiocesano di Matera (Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale).

La notevole formazione filosofica e teologica², l'esorbitante forza oratoria, giammai sterile e inutilmente verbosa, unita ad una conoscenza profonda dei contenuti, lungamente meditati, non lasciò spazi a distrazioni, pur possibili, nell'uditorio, continuamente interpellato dal fluire ricco e rigoroso dei pensieri del relatore. Eravamo abituati al suo eloquio, alla sua contagiosa passione per il sapere, tutt'uno con il suo impegno, con la sua dedizione alla "causa", che sembra trarre la sua forza da quel logos originario che rimanda

¹ Il convegno, a margine del Sinodo dei Vescovi su "I giovani, la fede e il discernimento vocazionale (3-28 ottobre 2018), si tenne nei giorni 7 e 8 novembre 2018 e relatori furono, oltre a Giuseppe Mari, Sergio Tanzarella, Franco Giulio Brambilla, Costantino Esposito, Paola Bignardi, Armando Matteo, Leonardo Santorsola, Michele Falabretti. Molte delle relazioni, opportunamente rielaborate dagli autori, sono state pubblicate nel numero precedente della rivista (1/2018).

² Si laurea in Filosofia presso l'Università di Padova e prende la licenza in Teologia morale presso la Facoltà teologica cattolica di Lugano. Svolge il suo magistero presso l'Università Cattolica, sede di Milano, come ordinario di pedagogia generale. Non mi dilungo sul resto, sui vari incarichi universitari italiani e stranieri, sulla vasta bibliografia, sui numerosi impegni presso le diverse comunità cattoliche.

allo studio e alla ricerca, all'amore e all'alterità, in una parola, al "Verbo". Era invero già capitato di averlo ospite a Matera per altri convegni.

Nonostante ciò, quel giorno, la vivacità del suo sguardo era penetrante come mai, le sue rarefatte metafore particolarmente illuminanti, le sue parole e lo svolgersi effusivo del suo pensiero straordinariamente incisivi.

Durante la pausa ristoratrice, poi, sorseggiando di fretta un caffè per la necessità di dover ripartire, al nostro invito a collaborare più da vicino con la nostra rivista, che già aveva pubblicato un suo articolo³, la risposta fu immediata e positiva, senza indugi. Come se non ci fosse tempo da perdere. Anzi accettò di far parte del comitato scientifico e si mise a disposizione come revisore di eventuali articoli da pubblicare. Non solo. Ci chiese a sua volta anche la nostra stessa disponibilità per la sua rivista, la molto autorevole «Pedagogia e Vita», che, da qualche anno, dirigeva insieme con Antonio Bellingeri e Raniero Regni per un rilancio della stessa. Inutile dire del nostro entusiasmo che, a ben pensarci, era il suo e che egli proprio ci aveva trasmesso, come per fulmineo contagio.

Intanto, il professor Mari si accomiatò, con tanti progetti, l'ultimo quasi fosse il più importante, quasi l'esclusivo; partì e ci lasciò con un rinnovato ardore. Era di venerdì e il sabato doveva essere a casa con i suoi cari.

Qualche giorno dopo, la tragica notizia. Un improvviso fatale malore aveva colpito il caro Giuseppe, lasciandoci, assai presto⁴, in un indescrivibile muto vuoto.

Questo numero, in Sua memoria, vuole essere solo un ringraziamento alla persona e allo studioso. Insieme alla relazione da lui tenuta quell'8 novembre a Matera, che molto probabilmente è l'ultimo suo contributo alla pedagogia, curata da Maria Concetta Santo-

³ G. MARI, *La bellezza e la ricchezza della differenza uomo/donna*, in «Studium Personae», 1 (2016), pp. 75-92.

⁴ Avrebbe compiuto solo 53 anni dopo qualche giorno, essendo nato il 21 novembre 1965 a Castiglione delle Stiviere (MN).

ro, vi è un bel saggio di Marisa Musaio, sua collega e amica dell'Università Cattolica, che delinea un profilo pedagogico di Giuseppe Mari; un sincero ricordo del professor Luciano Corradini, co-autore con Mari del libro uscito postumo *Educazione alla cittadinanza e insegnamento della Costituzione*, di cui pubblichiamo una densa recensione di Silvia Lo Massaro. Segue un articolo dello scrivente, sulla centralità della persona umana, questione molto cara a Mari, costituendo uno dei fondamentali "vettori", per usare un concetto che lui ripeteva spesso, dell'educazione, e quasi ne attraversa lo spirito dell'intera sua opera. Vi è infine un articolo del pedagogista Emilio Lastrucci, che affronta una tematica, il paradigma indiziario nel processo insegnamento-apprendimento della storia, che apre a nuovi impulsi per l'indagine pedagogica.

Rocco Digilio